

GL /XQHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
16	Corriere della Sera	27/11/2023	<i>Il superbonus avra' il tetto al reddito (M.Sensini)</i>	3
8	La Repubblica	27/11/2023	<i>Nel Pnrr sacrificati ambiente e Comuni. Piu' soldi a imprese ferrovie e agricoltori (G.Colombo)</i>	4
7	Italia Oggi Sette	27/11/2023	<i>Bonus in slalom tra pro e contro (C.Angeli)</i>	6
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
1	Italia Oggi Sette	27/11/2023	<i>IA da maneggiare con cura (A.Ciccina Messina)</i>	9
1	Italia Oggi Sette	27/11/2023	<i>Si fa presto a dire IA (M.Longoni)</i>	11
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	27/11/2023	<i>Data center, green solo 12 su 160. E la sostenibilita' attira investimenti (A.Paparo)</i>	12
Rubrica Università e formazione				
12	Il Sole 24 Ore	27/11/2023	<i>Fondoprofessioni, al via i piani pluriaziendali (V.Uva)</i>	15

Il superbonus avrà il tetto al reddito

«Superate le distorsioni del 110%». Stop alle detrazioni, lavori effettuati direttamente dalle società energetiche

ROMA Chiuso il capitolo del Superbonus al 110% con lo sconto in fattura e la cessione del credito, arrivano i fondi del Pnrr per l'efficienza energetica delle abitazioni, nei condomini, delle famiglie più povere. Con un meccanismo completamente diverso che, secondo Palazzo Chigi, permetterà di «superare le criticità e le distorsioni» generate proprio dal Superbonus. I lavori non saranno più finanziati attraverso il meccanismo delle detrazioni fiscali, ma effettuati direttamente dalle Esco, le società di servizi del settore energetico, sulla base di un accordo con un partner operativo, che il governo dovrà individuare, per coordinare l'operazione.

I fondi, ricavati dalla revisione del Pnrr proposta dal governo e approvata dalla Commissione, ammontano a un miliardo e 380 milioni di euro. Serviranno, sempre affidando i lavori alle Esco, anche

per l'efficientamento energetico delle case popolari e dell'edilizia residenziale sociale. Un terzo delle risorse, 460 milioni di euro, sarà messo a disposizione delle famiglie più povere per rinnovare i loro appartamenti nei condomini. Con le detrazioni per i lavori di efficienza energetica che dal 2024 scenderanno al 70%, e soprattutto senza più lo sconto in fattura e la cessione del credito, per le famiglie a basso reddito il vecchio Superbonus diventa inaccessibile. Rendendo impossibili i lavori anche nelle altre unità immobiliari del condominio.

Il nuovo sistema dovrà entrare in funzione all'inizio del 2025, quando per giunta l'aliquota della detrazione fiscale sui lavori scenderà ancora, al 60%. Entro la metà del prossimo anno il governo dovrà aver definito il meccanismo finanziario, i criteri di intervento e aver selezionato un «partner operativo» che gestirà le ri-

orse. Queste, sotto forma di garanzie, prestiti o tassi agevolati, saranno girate alle Esco che realizzeranno gli interventi. Negli accordi tra Roma e Bruxelles è previsto, tra l'altro, che la decisione finale sugli investimenti da finanziare sia presa da un comitato composto da membri indipendenti dal governo.

Potrebbe essere questo il primo tassello del nuovo sistema di incentivi per i lavori edilizi di efficientamento energetico e sicurezza sismica che il governo sta mettendo a punto. Finita l'era del 110%, resta comunque l'impegno sull'obiettivo europeo di riduzione dei consumi energetici. Tra pochi giorni, il 7 dicembre, è atteso all'Europarlamento il voto finale sulla Direttiva «Case Green» che, sebbene addolcita, obbliga gli Stati membri a migliorare l'efficienza energetica degli immobili meno performanti, in Italia almeno cinque milioni.

Con il Superbonus al 110%

ne sono stati ristrutturati solo 430 mila, con un costo per giunta elevatissimo (92 miliardi a fine ottobre), che ha spinto il governo a chiudere il rubinetto, escludendo per ora ogni proroga. Decisione che rischia di essere tutt'altro che indolore. Nei condomini restano da fare, da qui a fine anno, ben 13,1 miliardi di lavori. Per quelli che slitteranno al 2024 la detrazione scenderà dal 110 al 70%, e i condomini dovranno metterci la differenza. I costruttori, che già prefigurano un enorme contenzioso, sperano in un ripensamento del governo, che tiene duro. Se prorogasse il 110% per i lavori in corso, dovrebbe mettere sul conto del deficit 2024 almeno un'altra dozzina di miliardi (quello che vale il taglio del cuneo fiscale). E resta irrisolto il problema dei crediti 110% che nessuno compra più e che rischiano di diventare carta straccia.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

I lavori non saranno più finanziati attraverso il meccanismo delle detrazioni fiscali, ma effettuati direttamente dalle Esco, le società di servizi del settore energetico, sulla base di un accordo con un partner operativo.

I fondi, ricavati dalla revisione del Pnrr, ammontano a 1,380 miliardi di euro



Al governo Giancarlo Giorgetti, 56 anni, alla guida del ministero dell'Economia



Nel Pnrr sacrificati ambiente e Comuni Più soldi a imprese ferrovie e agricoltori

di Giuseppe Colombo

ROMA – Vincono le imprese, perdono i Comuni. È il baricentro che traballa del nuovo Pnrr. A Palazzo Chigi proseguono i festeggiamenti per il via libera di Bruxelles alla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma nelle retrovie è già tempo di veleni e gelosie.

C'è chi è soddisfatto per il gran rimescolamento finale e chi, al contrario, è scontento perché nell'ultimo atto ha perso soldi e quindi peso. Vale per i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del Piano, ma anche per gli attori che gravitano intorno, associazioni di categoria invece che ministri. E così l'aumento, da 4 a 6,3 miliardi, della dote di Transizione 5.0 per i crediti d'imposta alle imprese green e digitali, non è solo un incasso per Confindustria. Che, dopo le critiche alla manovra - «solo il 9,4% delle risorse alle imprese», la denuncia del presidente Carlo Bonomi - ottiene un risarcimento considerevole: 12,4 miliardi per l'industria e le pmi. Nel pacchetto, tra le altre voci, ci sono anche 2,5 miliardi per le filiere strategiche. Ad esultare, oltre agli industriali, è il loro diretto referente: il titolare del dicastero delle Imprese Adolfo Urso. È stato suo il pressing su Raffaele Fitto, il vincente per definizione alla luce del disco verde dell'Ue alla rimodulazione del Piano, per incrementare il finanziamento di Transizione 5.0 all'interno di RepowerEU, il nuovo capitolo per la sicurezza energetica. È stata l'arena della trattativa finale con Bruxelles. E all'angolo è finito Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente ha portato a casa anche impegni di spesa più consistenti su alcuni capitoli, ma ha dovuto lasciare andare i

300 milioni per la produzione di biocarburanti, oltre a prendere atto del grande taglio (1 miliardo) per la riconversione dell'ex Ilva di Taranto, già acquisito a fine luglio. Su tutte, la rinuncia a 4 miliardi per l'ecobonus e a 2,3 per l'efficientamento energetico destinati all'edilizia residenziale e popolare. Tagli che hanno aperto una ferita nel mondo delle imprese: dopo la scure del governo sul Superbonus, i costruttori speravano nei nuovi incentivi per rilanciare i cantieri. E invece sono rimasti a bocca asciutta.

Il passo in avanti delle imprese è controbilanciato dalla retrocessione degli enti locali. Ai sindaci sono stati sottratti 10 miliardi; altri tre, per le periferie e i Piani urbani integrati, sono stati invece ripristinati dopo la decurtazione di inizio agosto. I dieci miliardi sono finiti dentro RepowerEU, quindi in mano alle imprese e alle partecipate di Stato che gestiscono i progetti per le infrastrutture energetiche. Sono i Comuni i grandi sconfitti. E allo stesso tempo i protagonisti del secondo tempo del nuovo Pnrr dato che Fitto ha promesso di finanziare i progetti cancellati dal Piano con altre risorse. Domani, il primo round.

Se Fitto deve misurarsi con le proteste dei primi cittadini, il collega Francesco Lollobrigida è decisamente più sereno: i fondi gestiti dall'Agricoltura sono passati da 3,6 a 6,5 miliardi, grazie soprattutto agli oltre 2 per i contratti di filiera. E le battute finali della revisione hanno premiato anche Matteo Salvini: 1 miliardo per la rete idrica, altrettante risorse per il trasporto regionale e fondi per il potenziamento di alcune linee ferroviarie al Nord. Alla ricerca di risorse

è invece il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo il taglio di 100 mila nuovi posti negli asili nido. Non è il solo. Il titolare della Salute Orazio Schillaci deve aggrapparsi ai residui del Fondo nazionale per l'edilizia sanitaria per salvare le Case e gli ospedali di comunità.

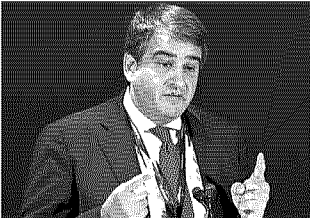
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel derby tra ministri
Urso e Lollobrigida
battono Schillaci
e Pichetto. Domani
confronto Fitto-sindaci

Le pagelle



Chi ha vinto



● Raffaele Fitto

Ha portato a casa il primo via libera dell'Europa alla revisione del Pnrr. Ci sono voluti più di 150 tavoli di lavoro con il Mef e gli altri dicasteri per chiudere la trattativa con Bruxelles



● Adolfo Urso

Vale 12,4 miliardi il pacchetto degli investimenti riservato alle imprese. Al capitolo Transizione 5.0, per i crediti d'imposta alle aziende green e digitali, vanno 6,3 miliardi



● Francesco Lollobrigida

Per il responsabile dell'Agricoltura i fondi gestiti dal suo ministero aumentano da 3,6 a 6,5 miliardi, soprattutto grazie agli oltre 2 per i contratti di filiera. 800 milioni in più per il Parco agricolo



● Matteo Salvini

Il ministro delle Infrastrutture potrà contare su 1 miliardo in più per la rete idrica. Ma anche su più risorse per alcune tratte ferroviarie al Nord e per il trasporto pubblico regionale



Chi ha perso



● Antonio Decaro

Il presidente dell'Anci chiede certezze sul rifinanziamento dei progetti cancellati. I tagli ai Comuni (piccole opere, periferie, Piani urbani integrati) ammontano a circa 10 miliardi



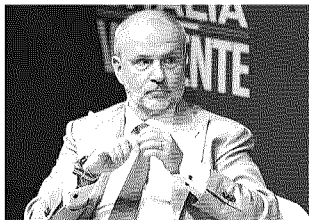
● Gilberto Pichetto Fratin

Il titolare dell'Ambiente perde 4 miliardi per l'ecobonus e 2,3 per l'efficientamento energetico riservato all'edilizia residenziale e popolare. Il finanziamento per l'ex Ilva (1 mld) resta fuori dal Pnrr



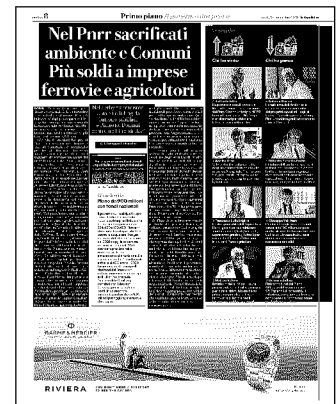
● Giuseppe Valditara

L'inflazione e gli errori nei bandi cancellano 100 mila nuovi posti negli asili nido. Per la Commissione Ue i lavori di messa in sicurezza, demolizione e ricostruzione non sono ammissibili



● Orazio Schillaci

Finiscono fuori dal Piano 414 Case della comunità e 96 Ospedali di comunità. Il salvataggio è appeso alle risorse non spese del Fondo nazionale per l'edilizia sanitaria



Le istruzioni per tarare le agevolazioni edilizie ancora in vigore in base alle proprie esigenze

Bonus in slalom tra pro e contro

Corsa a ostacoli tra tempistiche serrate e norme stratificate

Pagina a cura

DI CRISTIAN ANGELI

La fine del superbonus complica il quadro delle agevolazioni edilizie. Condomini e villette ora sono chiamati ad affrontare nuove sfide, che richiedono un livello di tecnicità importante, utile a tutelarli e a massimizzare il proprio risparmio fiscale. Restano a disposizione infatti tutti i bonus ordinari, ma il loro intrecciarsi con la coda del superbonus, anche solo parzialmente, comporta risvolti pratici che impongono di “tarare” le varie agevolazioni le une con le altre, analizzando da vicino la propria situazione per evitare intoppi o perdere delle opportunità.

Dal 1° gennaio 2024, molti contribuenti dovranno ricorrere ai bonus ordinari o a un superbonus con aliquota ridotta. Infatti, gli edifici unifamiliari (cosiddette villette) che non terminano i lavori entro fine anno, vedranno la strada del superbonus del tutto sbarrata per gli anni a venire, mentre i condomini dovranno “accontentarsi” di un risparmio fiscale ridotto, perché nel 2024 l'aliquota della maxi-detrazione crollerà al 70%. Non è la fine del mondo, perché il nostro ordinamento è ricco di agevolazioni fiscali edilizie anche molto vantaggiose, che sono state a lungo trascurate, perché esistevano in un certo senso all'ombra del superbonus.

Nonostante ciò, la strada non è comunque in discesa.

Sono molti, infatti, i “cortocircuiti” che nella pratica possono verificarsi, e che rischiano di rendere le alternative al 110% praticabili con fatica o meno convenienti del previsto.

Alcune attenzioni tecniche possono però aiutare a sciogliere i nodi, e il primo passo è rappresentato proprio dal comprendere cosa cambierà con l'inizio del nuovo anno.

Le difficoltà sono innanzitutto di tipo interpretativo e sono frutto, nel dettaglio, di una stratificazione normativa fittissima, che ha generato un vero e proprio dedalo di disposizioni che regolano il superbonus, il cui accavallarsi

con quelle che riguardano gli altri bonus edilizi ha conseguenze inedite.

Così, i condomini non subiranno come unica ripercussione un semplice décalage della percentuale di detrazione, ma si troveranno tra le mani anche un'agevolazione a volte meno vantaggiosa di quelle ordinarie, le cui aliquote risulteranno paradossalmente più alte di quelle super. E non solo, perché i proprietari di edifici unifamiliari che programmano di accedere al super-sismabonus eseguendo lavori che non garantiscono un salto di classe di rischio sismico (cosa lecita), potrebbero ora trovarsi a dover variare i progetti al fine di rientrare nel sismabonus ordinario, che, a differenza del superbonus, richiede detto salto per accedere alle sue percentuali più alte.

Condomini con sismabonus penalizzato. Un chiaro segno della complessità del nuovo quadro riguardo il superbonus, è rappresentato dal suo “accavallarsi” con il sismabonus, una difficoltà che tra l'altro non riguarda solo i condomini, ma anche le villette, come si dirà più avanti.

Per gli edifici di tipo condominiale, infatti, il superbonus sopravviverà per altri due anni ma al 70% per le spese sostenute nel 2024 e al 65% per quelle effettuate nel 2025. A imporlo è stato il cosiddetto decreto aiuti 4 (dl 176/2022, art. 9), che ha stabilito la riduzione del 110% già a partire dal 2023, anno nel quale le spese agevolabili con superbonus possono invece essere scontate al 90% (al netto di alcune deroghe introdotte successivamente dalla legge di bilancio per il 2023, vale a dire la l. 197/2022, art. 1, co. 894).

Con l'avvicinarsi imminente di queste percentuali ridotte, il superbonus si livellerà, in un certo senso, con le detrazioni ordinarie, che offriranno pressoché lo stesso vantaggio fiscale, se non addirittura uno minore.

È proprio questo il caso dei lavori che comportano la riduzione del rischio sismico degli edifici. Questo tipo di interventi, in generale, può accedere al sismabonus, una detra-

zione la cui versione ordinaria è disciplinata dal dl 63/2013, che ne fissa l'aliquota in base al tipo di risultato raggiunto. L'agevolazione è, cioè, al 70% (75% per i condomini) se i lavori consentono il salto a una classe di rischio inferiore, ma sale all'80% (85% per i condomini) se detto salto di classe è doppio (art. 16, co. da 1 bis a 1 septies). All'interno di tale disciplina ordinaria, si è inserito il superbonus, maggiorandone la percentuale di detrazione base al 110% (dl 34/2020, art. 119). Per opera del citato art. 119, cioè, l'aliquota da esso prevista va a sostituirsi a tutte quelle indicate per i bonus edilizi nella loro versione “ordinaria”.

Ciò significa, in estrema sintesi, che un condominio che non conclude i lavori di miglioramento sismico entro il 2023, finendo per esempio la sua corsa nel 2024, dovrà “scontare” le spese sostenute nel 2024 con il super-sismabonus, cioè al 70%, mentre paradossalmente il sismabonus ordinario arriva sino all'85% per i condomini.

La difficoltà, nel dettaglio, emerge con ancor più evidenza se si considera che l'Agenzia delle entrate ha più volte espresso un orientamento in base al quale chi possiede i requisiti per accedere al superbonus, non può a esso preferire il suo corrispondente bonus ordinario.

Con la circolare n. 17/2023, da ultimo, le Entrate hanno infatti spiegato che la sostituzione delle aliquote standard del bonus con quella maggiorata del superbonus rende impossibile scegliere tra le percentuali, specificando che “per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 per gli interventi di riduzione del rischio sismico effettuati dalle persone fisiche [...] si applica la disciplina del superbonus non sussistendo la possibilità per il contribuente di scegliere quale agevolazione applicare”.

Gli intrecci con l'Ecobonus. Per quanto riguarda gli interventi di efficientamento energetico, si presenta un problema simile a quello appena delineato.

La differenza tra la percentuale di detrazione super che

si applicherà ad essi nel 2024 e l'aliquota ordinaria (disciplinata dal dl 63/2013, art. 14) è infatti minima. Con l'inizio del nuovo anno, si passa, cioè, a un super-ecobonus al 70%, contro il 50-65% di aliquota prevista per l'ecobonus ordinario.

Per quanto lo scarto tra i due appaia minimo e per quanto, dunque, rimanga numericamente più vantaggioso il super-ecobonus, bisogna però considerare che l'accesso alla maxi-detrazione comporta maggiori complicazioni operative rispetto all'ecobonus. La sua versione super, infatti, richiede che i lavori comportino un doppio salto di classe energetica, da certificare secondo le procedure legalmente individuate, a carico dei tecnici asseveratori.

Inoltre, il superbonus è detraibile in un numero minore di annualità rispetto all'ecobonus, ovvero in 4 rate annuali di pari importo anziché 10, un elemento particolarmente importante da tenere a mente, perché una detrazione più lunga permette anche a chi ha minore capienza fiscale di tradurre il bonus in un beneficio concreto.

Villette senza salto di classe sismica. Un altro caso emblematico in cui il sismabonus si accavalla in maniera delicata con le ultime battute del superbonus riguarda direttamente i lavori sulle villette, come accennato. Cosa accade, cioè, in relazione agli edifici unifamiliari che sono partiti con lavori pensati in chiave superbonus e che finiranno la loro corsa nel 2024 con il regime ordinario? Dal punto di vista fiscale, infatti, la risposta è relativamente semplice: le spese sostenute entro l'anno vanno distinte da quelle pagate nel successivo, cioè nel 2024, e lo sconto del superbonus si applicherà solo alle prime. Per il 2024, invece, l'Agenzia delle entrate ha logicamente chiarito con la citata circolare 17/2023 che tali edifici potranno comunque accedere, se lo vogliono, alle detrazioni ordinarie per tutti quegli interventi che verranno eseguiti nel 2024. È proprio qui che, dal punto di vista tecnico, si aprono però alcune questioni

interpretative molto spinose.

Per quanto riguarda gli interventi di riduzione del rischio sismico, infatti, è stata introdotta con il superbonus una forte semplificazione. Infatti, se come detto il sismabonus ordinario si applica agli edifici non condominiali nelle sue percentuali più alte solo se ai lavori consegue un singolo (70%) o doppio salto (80%) di classe di rischio sismico, tale regola non si applica alla sua versione super, della cui

maxi-aliquota si può fruire anche in assenza di detto salto, come emerge dalla lettura della norma e come il consiglio superiore dei lavori pubblici ha confermato già a marzo del 2021, emanando il parere n. 3 (nel regime ordinario, senza salto di classe si accede comunque al sismabonus, ma nella misura del 50%). Dunque, sono stati ammessi all'agevolazione maggiorata anche i cosiddetti interventi locali, come la sostituzione di

parapetti e di cornicioni, cioè opere semplici, localizzate in punti specifici dell'edificio e poco invasive. Sono tanti i cantieri avviati con questo approccio, ma tra circa un mese il superbonus per le villette sparirà, lasciando aperto il dubbio su come trattare questi interventi che, in regime di sismabonus ordinario, non sono ammessi all'agevolazione più alta poiché non determinano alcun salto di classe. In assenza di risposte uff-

ciali in materia, l'unica strada praticabile in questo caso per accedere a un regime di detrazioni conveniente anche nel 2024, è quella di introdurre delle varianti ai progetti o di accontentarsi di un sismabonus al 50%, o di altre agevolazioni meno vantaggiose, come il cosiddetto bonus ristrutturazioni (regolato dal Tuir, ovvero il dpr 917/1986, al suo art. 16-bis), anch'esso con percentuale al 50%.

— © Riproduzione riservata — ■

